

Il dramma dell'Eucarestia¹ Molti trovano noioso e inutile andare in chiesa. A cosa serve?

INVITO ALLA PREGHIERA: DAL VANGELO SECONDO LUCA (22, 7-34)

[7]Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. [8]Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare». [9]Gli chiesero: «**Dove vuoi che la prepariamo?**». [10]Ed egli rispose: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà [11]e direte al padrone di casa: Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli? [12]Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata; là preparate». [13]Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua.

[14]Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, [15]e disse: «**Ho desiderato ardentemente** di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, [16]poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». [17]E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, [18]poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio». [19]Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». [20]Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».

[21]«Ma ecco, **la mano di chi mi tradisce è con me**, sulla tavola. [22]Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!». [23]Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò.

[24]Sorse anche una discussione, chi di loro **poteva esser considerato il più grande**. [25]Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. [26]Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. [27]Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

[28]Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; [29]e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, [30]perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

[31]Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; [32]ma **io ho pregato per te**, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli». [33]E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte». [34]Gli rispose: «Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi». errò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio».

DUE COORDINATE:

Dove vuoi che prepariamo?

Il desiderio ardente

¹ Consiglio vivamente la lettura del libro "Perché andare in Chiesa?" di padre Timothy Radcliffe. Ed. San Paolo.

Distanza
Intercessione

MOMENTO MUSICALE: CONFITEMINI DOMINO (CANTI DI TAIZÈ)

Una domenica, una mamma scuote il figlio per svegliarlo, dicendogli che è ora di andare in chiesa. Nessuna reazione. Dopo dieci minuti ritorna: «Alzati immediatamente e vai in chiesa». «Mamma, non ho voglia. È così noioso! Perché ci dovrei andare?». «Per due motivi: lo sai che devi andare in chiesa alla domenica e poi sei il vescovo della diocesi».

Non sono soltanto i vescovi che qualche volta non sentono il desiderio di andare in chiesa. Le statistiche mostrano che in Occidente un'alta percentuale di persone crede in Dio, ma la frequenza alla messa domenicale continua a diminuire vertiginosamente. Le persone sono più interessate alla spiritualità che alla religione «istituzionale». Dicono «sì» a Cristo, ma «no» alla Chiesa.

Il rito è vissuto da molti come vuoto, privo di spontaneità, noioso, impersonale. La religione è un affare privato tra me e il mio Dio, e ciò che accade in chiesa alla domenica è irrilevante. **Perché andarci?**

Proveremo a rispondere a questa domanda chiedendoci: **perché partecipare all'eucaristia?**

La parola greca per «chiesa», ekklesia, significa «riunione», e l'eucaristia è il fondamento di tutte le nostre riunioni.

La notte prima di morire, Gesù si è seduto a cena insieme con i suoi discepoli. La comunità stava per disgregarsi. Giuda lo aveva tradito; Pietro stava per rinnegarlo; gli altri si sarebbero dispersi. In questo momento di divisione e disintegrazione Gesù ha dato loro la comunione del suo corpo.

La mamma del vescovo dormiglione cerca di tirarlo fuori dal letto appellandosi al senso del dovere. Deve andare, perché è domenica. **Ma perché?** È vero che Gesù ci ha invitati a ripetere l'ultima cena - «Fate questo in memoria di me» - e si dovrebbe fare così. **Ma perché Gesù ci chiederebbe di fare qualcosa che spesso è tedioso e apparentemente infruttuoso?**

SIAMO FAMIGLIA

Uno porterebbe sentirsi obbligato ad andare in chiesa perché questo fa semplicemente parte della sua identità cristiana.

Chiunque ammetterebbe l'obbligo di festeggiare il compleanno della mamma.

Come membri della famiglia di Cristo, come suoi fratelli o sorelle, ci si aspetta che prendiamo parte alle riunioni cristiane. È certamente giusto. Cristo ha chiamato i suoi discepoli a sedersi e mangiare con lui. Erano suoi amici. Non avrebbe senso praticare una spiritualità cristiana e non avere niente a che fare con i cristiani. Sarebbe come cercare di giocare a calcio da soli: unus christianus, nullus christianus (il cristiano solo non è un cristiano).

Ma quale comunità?

Nella nostra società si sceglie a chi appartenere, ma oggi i nostri "vicinati" non hanno nulla a che fare con la geografia.

Perché non potrei appartenere anch'io a una comunità cristiana virtuale? Perché andare in chiesa?

MOMENTO MUSICALE: UNA STORIA PIÙ GRANDE DI NOI (C. BURGIO)

PRESENZA VERA O VIRTUALE?

Andiamo in chiesa per ricevere il dono del corpo di Cristo, e quindi è giusto che siamo fisicamente presenti.

Ovviamente vanno bene le altre forme di comunicazione - siti, blog, comunità virtuali -, ma non possono sostituire le nostre riunioni fisiche più di quanto le e-mail e le telefonate possano essere la base di un matrimonio.

ESPERIENZA LUDICA

Forse il nostro vescovo dormiglione sarebbe saltato giù dal letto, se avesse pensato che andare in chiesa era divertente.

Secondo la "Guida galattica per gli autostoppisti", un libro cult degli anni '80 del secolo scorso, ogni società passa attraverso tre fasi: sopravvivenza, indagine, sofisticazione.

Eccovi un esempio: la prima fase è caratterizzata dalla domanda: come mangiamo? La seconda dalla domanda: perché mangiamo? E la terza dalla domanda: dove mangiamo a pranzo?.

Nella nostra società «sofisticata» è il divertimento che trascina le folle.

Lo shopping è un divertimento, mi dicono. I preti e i pastori, come anche gli insegnanti, gli scrittori e i calciatori, devono divertire, se vogliono continuare ad avere un seguito.

La liturgia dovrebbe prenderci per i capelli e buttarci dentro il mistero di Dio: è evento colossale. Spesso, quando ci raduniamo intorno alla mensa del Signore sembra non succeda niente di speciale.

Alcune persone, di solito anziani, si ritrovano in un edificio freddo, ascoltano prediche sovente noiose e si domandano quanto ci vorrà prima di poter andare a casa.

Se vogliamo che il cristianesimo fiorisca nella nostra società e non diventi la pratica di una minoranza in via di estinzione, allora dobbiamo riappropriarci della sensazione di «evento colossale» che mi garantisce vita, al quale semplicemente devo andare.

Che cosa significa «evento colossale»?

FARE EXPERIENCE

Viviamo in una società di esperienze confezionate. La gente non fa più semplicemente la spesa. Vogliamo la "shopping experience". Le linee aeree ci invitano a una "flying experience".

Così anche la Chiesa.

Alcune comunità cristiane offrono "l'Eucharistic experience" con forti emozioni e canti potenti.

Me è proprio questo il significato di "evento colossale"?

L'eucarestia agisce nelle nostre vite in modo profondo, ma sovente impercettibile e che di rado viene avvertito come esperienza.

L'emozione scorre in profondità come il cuore ardente di un vulcano. La liturgia è emozione, ma emozione che ha il sapore della brace nascosta e incandescente.

Siamo moderni... ma non dobbiamo dimenticare che i processi umani hanno bisogno di tempo, per quanto tutto sia diventato ultra veloce il tempo è categoria imprescindibile e ogni cosa animata o inanimata ha bisogno di tempo.

La nostra trasformazione per opera della grazia di Dio è un processo lento che la nostra generazione abituata all'immediatezza della comunicazione cibernetica trova difficile da credere e vivere.

In realtà l'eucarestia è davvero evento colossale a un livello del nostro essere fin cui siamo scarsamente consapevoli, impercettibile come un albero che cresce.

MOMENTO MUSICALE: DONA LA PACE (FIGLI DEL DIVINO AMORE)

IL DRAMMA DELL'EUCARESTIA

L'eucarestia è un dramma che rievoca il dramma di tutta l'essenza umana. Ci forma come persone che credono, sperano, ed esercitano la carità.

L'eucaristia è un dramma in tre atti, nei quali condividiamo la vita di Dio e già ora iniziamo a essere toccati dalla sua felicità. Ogni atto è preparatorio al successivo. Ascoltando la Parola di Dio, cresciamo nella fede e, quindi, siamo pronti a proclamare il Credo e a chiedere quello di cui abbiamo bisogno.

Nel secondo atto, la fede porta alla speranza. Dall'offertorio alla fine della preghiera eucaristica, ci ricordiamo di come, nella notte in cui fu tradito, prese il pa-ne, lo benedisse e lo diede ai suoi discepoli dicendo: «Questo è il mio corpo, dato per voi». Posti di fronte al fallimento, alla violenza e alla morte, ci viene data la speranza, ripetendo la preghiera di Gesù stesso.

Nell'ultimo atto, dal «Padre Nostro» in avanti, la speranza culmina nell'amore. Ci prepariamo alla comunione. Incontriamo il Cristo Risorto e la sua vittoria sulla morte e l'odio, e riceviamo il pane di vita. Infine, siamo inviati, «Andate e servite il Signore», come segno dell'amore di Dio per il mondo.

Se questo «evento colossale» di solito non è un'esperienza molto emozionante, ma un lavoro sotterraneo della grazia di Dio, allora ovviamente il suo significato sarà evidente solo in una vita coltivata con fede, speranza e amore.

“QUESTO È IL MIO CORPO, DATO PER VOI”

Poiché la liturgia è dono, essa non può, per sua stessa natura essere inventata ogni settimana.

Se la pensiamo in competizione con la televisione e il calcio per attirare spettatori, allora certamente dobbiamo mettere in piedi un bello spettacolo, se vogliamo che le sedie siano occupate. Ci sarebbe il pericolo che la liturgia diventi lo spettacolo del sacerdote, il quale dovrebbe preparare la sua esibizione settimanale e far scatenare gli spettatori nelle navate.

Quando la liturgia è qualcosa che ciascuno si fa da sé, allora non ci dona più quella che è la sua vera qualità: l'incontro con il mistero, che non è un nostro prodotto, ma la sua origine e la sorgente della nostra vita.

I PASSI EUCARISTICI

Diventare comunità di fede.

Diventare comunità di speranza.

Diventare comunità che ama.

Sarà così sacramento della nostra gioia, libertà e speranza.

MOMENTO MUSICALE: LAVORI IN CORSO (GEN ROSSO)